Anno II. — **N. 175**

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Martedì 24 Luglio 1877

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in pro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . » —.20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

I nostri lettori si saranno accorti, speriamo, che noi non siamo ministeriali per mestiere, e che se abbiamo qualche fede negli uomini che ci rappresentano al potere, non ci teniamo però legati ad essi per alcun vincolo, risoluti di continuare, come abbiamo fatto *sempre*, a giudicare liberamente e spassionatamente l'opera loro, nel solo riguardo dell'interesse del paese. Perciò nessuno stupirà se oggi, in seguito alle notizie che troviamo in alcuni *giornali*, noi ci dichiariamo punto disposti ad approvare le intenzioni che sarebbero nudrite dal Depretis per l'applicazione d'una tassa sulle bevande.

Giorni sono noi abbiamo parlato con qualche diffusione di questa nuova tassa e dell'altra sugli oggetti preziosi. Ma allora noi *credevamo, come ora siete annunciato*, che il Depretis avesse pensato a queste tasse unicamente per sostituire un minor male necessario, due tasse meno ingiuste e più sopportabili, alla ingiustissima ed insopportabilissima tassa sul macinato. Il corrispondente da Roma del *Pungolo* di Milano, e qualche *altro giornale, ci fanno sapere invece* che non si tratta di questo.

Parlando della circolare sulla tassa del macinato, firmata da Seismit-Doda, il *Pungolo* scrive: « Questa circolare avrete veduto che accenna alla legge di riforma che fu presentata alla Camera, ma che rimase sospeso, perchè la *grande maggioranza degli uffici* vi si pronunziò ostile. Allora il ministro dichiarò che teneva fermo il suo disegno, ma che intanto durante le vacanze avrebbe *applicati* tutti quei miglioramenti, che, non contrastati dal Parlamento, avrebbero potuto adottarsi per decreto reale o con provvedimenti d'ordine. »

« Il documento firmato dell'on. Seismit-Doda non è che la conseguenza di quella dichiarazione; e leggendolo si comprende che *appena sarà possibile, si sostituirà il pesatore al contatore*. Ma esso ha anche un'altro significato: la circolare è e vuole essere una risposta perentoria a coloro che annunziarono nei nostri circoli radicali, e scrissero anco fuori di Roma, che il Governo aveva deciso l'abolizione graduale del macinato; il quale sarebbe stato soppresso *non appena il Depretis* avesse ultimati gli studi per supplirvi con una nuova e larga imposta sulle bevande. Il linguaggio dell'on. Doda non lascia dubbio sulla intenzione del Governo riguardo al mantenimento del balzello, già proclamato conforme allo Statuto. »

« Però non è inventato che il Depretis *studi* o faccia studiare uno schema per riordinare su vasta scala il tributo sulle bevande collegandolo con una riforma del dazio consumo. Vi dirò anco che *egli si ripromette o ne vagheggia un beneficio* di circa 25 milioni; ma destina questa risorsa a ben altro che ad attenuare il peso del macinato: ei la vuol dedicare a sollevare le finanze dei più cospicui Municipi del Regno. »

Se la cosa sta realmente in questi *termini, noi dobbiamo dichiarare che* l'onor. Depretis non agisce come da esso ci attendevamo, o manca troppo ostinatamente agli impegni solenni che ha contratti a Stradella. « Non un centesimo di meno » egli ha dichiarato, e noi, convinti della necessità che gl'imponeva quel programma, non abbiamo, *come altri, pensato a domandare* che dovesse abolire di punto in bianco la tassa, che egli stesso ha definita incostituzionale. Ma ben intendevamo e credevamo che prima cura d'un ministero progressista dovesse esser quella di dedicare ogni studio, ogni cura, a creare nuove fonti di rendita che potessero *onestamente sostituirla*.

Ebbene: è stata proposta ed approvata una nuova tassa sugli zuccheri, e quella sul macinato non è stata diminuita d'un centesimo; oggi si studiano e si proporranno due nuove tasse, e si dice che sul pane del povero continuerà a pesare inesorabile l'usato *aggravio*. Ecco i fatti. Ed i commenti? Semplicissimi. Onorevole Depretis, questo sistema va, ma a proprio danno, come è avvenuto pei moderati, e, come quello, non potrà durare. Il ministro delle finanze non è soltanto un'esattore per conto dello stato, un provveditore pei bisogni di questo, ma è anche un uomo politico, e non deve dimenticarselo mai.

Ora una regola elementarissima per la quale un uomo politico può essere un buon *ministro della finanza, e viceversa, è quella* del vivere e lasciar vivere. Macchiavelli non l'ha scritto in uno solo dei suoi trattati, ma se il Depretis vorrà, tenendosi fedele alla base della dottrina del segretario fiorentino, cercare la verità effettuale della cosa, egli s'accorgerà tosto di sbagliarla completamente *quando vuole riordinare per un lungo e* forse abile processo le condizioni economiche del paese, senza provvedere prima alle più urgenti ed imperiose necessità.

Sarebbe il caso d'un medico che volesse intraprendere una lunga cura interna per ricostituire un fisico malato, e trascurasse *una cancrena che all'esterno facesse liberamente* l'opera sua. Se il ministro delle finanze non pensa a togliere il malcontento, che non si mostra adesso, ma si dichiarerà indubbiamente per l'applicazione di nuove tasse che non gli portino giovamento diretto, egli finirà a trovarsi avvolto immancabil*mente in difficoltà politiche interne, alle* quali dovrà far fronte con mezzi finanziari. E se in questa guisa si facciano buona politica e buona finanza, domandiamolo ai con*tribuenti i quali ne hanno avuto l'esperi*mento sotto le amministrazioni moderate.

Noi non intendiamo affermare che lo scopo al quale il Depretis destinerebbe, a quanto ne dicono oggi i giornali, il ricavato della tassa sulle bevande, non sia sano e giusto. Accorrere in sussidio dei municipi pericolanti *è fino ad un certo segno, fare il bene* del paese, e di conseguenza quello dello stato. Ma se è ragionevole riconoscere questa utilità, od anzi questa necessità, almeno il *Pungolo* la crede tale, come dunque non sarà più giusto e ragionevole il provvedere prima ad una necessità più urgente ed imperiosa, come quella del togliere la tassa del macinato? Naturalmente, quanto abbiamo detto per la tassa sulle bevande, vale anche per quella sui metalli preziosi e per quelle qualsiasi tasse che il ministero potesse proporre.

Quando esse non siano destinate, almeno in parte, al sollievo diretto delle condizioni delle classi più bisognose, noi non potremo pensare a difenderle, nonchè ad appoggiarle.

Dalla *Capitale*:

Il ministro Melegari ha diramato a tutti i nostri rappresentanti all'estero una nota per spiegare la condotta dell'**Italia nella questione d'Oriente.** Questa nota smentisce le voci corse di armamenti, e dice che sia riguardo all'esercito, sia riguardo alla flotta, ci troviamo oggi nelle medesime condizioni dell'anno scorso all'istessa epoca; dice che la politica italiana riguardo alla questione d'Oriente è stata inspirata dal solo desiderio di metter fine sollecitamente alle calamità della guerra; respinge ogni idea di intervento e di conquista, e protesta *che unico desiderio del governo italiano* è quello di veder terminata una guerra la quale potrebbe dar luogo ad ulteriori e gravi complicazioni.

Il *Corriere delle Marche* del 21 scrive:

« Ieri sera alle 11 e mezza pom. lasciava il nostro porto la regia **squadra permanente** composta delle pirocorazzate *Venezia, Roma, S. Martino* ed il regio avviso *Authion*; era rimasta in porto la *Cisterna N. 1* per fornirsi di carbone, ma anche questa partì oggi alle ore 3 e mezza pom.

« Anche l'ammiraglio Di Monale è partito colla squadra, che crediamo toccherà a Brindisi. »

Ieri ed oggi si ripetevano voci abbastanza gravi. Il **comitato di sinistra** doveva avere una riunione in questi giorni col presidente del consiglio, ma non se ne sa nulla, man*tenendo i membri del comitato presenti* a Roma un assoluto segreto. Ieri però si diceva non improbabile una convocazione straordinaria del Parlamento.

Si afferma, e noi ripetiamo con molta riserva, che il ministro dei lavori pubblici abbia data la propria adesione alle stipulazioni già trattate per la concessione dell'**esercizio ferroviario.**

Lasciandone tutta la responsabilità al giornale di Napoli, *Roma*, da cui la togliamo, *ri*chiamo anche noi la notizia che non è improbabile la **convocazione** straordinaria **del Parlamento** nazionale atteso le complicazioni di Europa.

Assevera il *Diritto* che le notizie date da alcuni giornali intorno a nomine e promozioni nel **personale superiore** del *Ministero* **delle finanze**, *non hanno alcun fondamento*, nulla essendosi finora deliberato in proposito.

Mandano al Pungolo di **Napoli** che la commissione tecnica per la ferrovia **Eboli-Reggio** siasi pronunciata favorevole alla linea *interna*.

È giunto a Roma l'on. **Crispi**, presidente della Camera.

ESTERO

Nel subisso di notizie, assurde tutte o contraddittorie, che ci arrivano da Pietroburgo, da Costantinopoli, Bukarest o Londra, è impossibile raccapezzarsi. Avvenimenti più o meno significanti devono essersi verificati in questi giorni al Nord come al Sud dei *Balkani, ma sarebbe assurdo voler attribuir* loro un valore certo, ed un esito positivo. Ad ogni modo, per quanto se ne può indovinare, non pare che le cose volgano molto favorevoli ai figli di Maometto. Par certo che i Russi più sicuri ormai per la presa di Nikopol, sulla loro base d'operazione, e *sicuri, pei grossi rinforzi ricevuti nel loro* centro a Trnowa, abbiano potuto avviluppare Roustschouk, stabilirsi saldamente a Shcipka nei Balkani, spingersi oltre a quelli fino a Jeni-Sagra e Kasanlik, intanto che Zimmermann, dalla Dobrudscia marcia sopra Silistria, e Krudeger con un nuovo corpo d'armata, da Plewna per Lom-Palanka, marcierebbero sopra Viddino.

Non che i Russi sieno stati fortunati in tutti gli scontri più o meno importanti, che hanno impegnati per occupare l'una o l'altra di queste posizioni. Secondo un dispaccio ufficiale, da Costantinopoli 21, anzi, essi sa*rebbero stati sconfitti a Plewna da Osman* pascià, il generale del corpo d'esercito che occupa Viddino. Questa notizia sarebbe anche confermata da un dispaccio particolare della *Neue Freie Presse*. Ma dato anche che questa vittoria sia stata realmente ottenuta dai turchi, è certo che oramai essi hanno lasciato ingrossarsi e rinforzarsi *troppo, il* nemico nella Bulgaria, e fin nei Balkani, perchè adesso sia facile romperli e snidarneli.

Noi non escludiamo di poter venire ancora, da un momento all'altro colpiti, da una di quelle sorprese delle quali ieri abbiamo di*scorso a lungo, e che certo non sono man*cate nella guerra d'Oriente. Può darsi p. e. che la mossa di Osman pascià da Viddino sia stata concertata con Abdul Kerim, o con chi *per esso comanda nel quadrilatero*, e che domani o dopo abbiamo notizia di un'attacco da quel lato, od anzi da tutti e due i lati contro il centro russo a Trnowa, o contro l'ala sinistra la quale sta alla base d'operazione, allargata adesso da Nikopol ai dintorni di Roustschouk.

Ma, prima di tutto, sarebbe ben difficile che una simile operazione potesse riuscire, oggi che i russi hanno avuto tutto il comodo per prevenirla, rinforzandosi; e poi i Turchi han lasciato tanto fare sinora, che in verità bisogna, anche non volendolo, principiar a sospettare che essi sieno impotenti *ad ogni difesa. Del resto, ripetiamo*, i fatti, più o meno prossimi, forse ci daranno torto, come hanno dato torto nel 1828 a tutti quelli che vedendo i Russi entrare vittoriosi ad Adrianopoli credevano e giuravano di vederli qualche giorno dopo a Costantinopoli. E non ci sono ancora.

Fa sempre fortuna nei giornali la prolissa canzone delle dichiarazioni inglesi di voler occupare immediatamente Gallipoli e Costantinopoli. Tre mesi fa, l'Inghilterra doveva occupare Costantinopoli appena la Russia avesse dichiarata la guerra, poi quando fosse entrata in Rumenia, poi al passaggio del Danubio, a quello dei Balkani. Adesso tocca aspettare che i Russi sieno entrati in Adrianopoli. E la stessa canzone si ripete riguardo all'Austria. Essa dove occupar sempre la *Bosnia e la Erzegovina, e probabilmente la* Serbia, e forse persino il Montenegro, e poi sta sempre li tentennante, indecisa tanto che nessuno saprebbe dire a qual partito finalmente si debba decidere.

Noi inclinamo a credere che, a meno che la Russia, vista la mala parata, vincendo non *concluda una pace affrettata colla Turchia*, l'Inghilterra e l'Austria dovranno intervenire. Ma sarebbe stupida presunzione voler stabilire il tempo ed il modo di questo intervento: nè lo strillare dello *Standard*, od i voti ardenti della *Neue Freie Presse* provano, meno che non provassero ieri, la prossimità *di questi avvenimenti.*

Il Melegari ha parlato. Con una nota circolare ai nostri rappresentanti egli ha smentite le voci di armamenti eccezionali, ha respinta ogni idea di intervento e di conquista, affermando che unico desiderio del governo Italiano è quello di veder posto ter*mine ad una guerra, la quale potrebbe* dar luogo ad ulteriori e gravi complicazioni.

E sia: noi non facciamo obbligo al Melegari di dire diversamente, e meno ancora di abbandonare una prudente neutralità, finchè non vi sia costretto dalla necessità e dall'obbligo di tutelare i nostri interessi, ed *i nostri diritti specialmente nazionali*. A lui l'agire per ora, al paese il giudicarlo ad opera compita. Del resto la sua allusione a possibili complicazioni, se non soddisferà

Appendice del NUOVO FRIULI

PROCESSO LAMBERTINI-ANTONELLI

(Dal *Dovere*)

Sin dalle ore 11 1/2 l'angusto corridoio della 1.ª Sezione del Tribunale Civile è ingombro di persone, la maggior parte attratta dalla curiosità di assistere ai primi incidenti di un processo che sarà il pascolo della pub*blicità di tutti i paesi*.

A mezzo giorno preciso entra il Tribunale composto del Presidente signor Teodorani, dei Giudici signori Spazziani e Ottavi, e del Cancelliere sig. Radica.

Siedono al loro posto gli avvocati Tajani, Bacchettoni e Agostini difensori il primo della contessa Laura Lambertini, degli eredi Antonelli, i *secondi* — nonchè i rispettivi procuratori.

Il Presidente del Tribunale, il 18 corr., aveva emanato la seguente ordinanza:

« Ritenuto che l'attrice contessa Laura Lambertini, nella causa introdotta avanti questo tribunale contro i prossimi parenti e possessori dell'eredità del fu cardinale Giacomo Antonelli in punto di reclamazione dello stato di figlia naturale del suddetto cardinale, e di simulazione e supposizione della paternità e maternità dei coniugi Angelo Marconi e Antonietta Ballerini, propose in via incidentale al Presidente la domanda di ammissione della prova testimoniale svolta in 53 capitoli relativi alla spiegata azione;

« Che per capo separato chiese pure, per allegati motivi d'urgenza, fosse ordinato l'esame a futura memoria dei tre testi Gervasi Anna del fu Bonaventura, Venditti arciprete don Vincenzo del fu Tommaso, e Tamburlan Angelo del fu Pietro;

« Che a queste domande si opposero i procuratori dei convenuti;

« Che quanto all'esame a futura memoria, essendo insorta disputa sul concorso delle condizioni richieste dall'articolo 251 del Co*dice di procedura civile, non può essere in*terdetto al Presidente, ed è prudente consiglio in causa di tanta importanza di rimettere la risoluzione al Collegio già investito della causa stessa;

« Che è consentaneo all'indole dell'esame a futura memoria che la risoluzione della relativa domanda debba precedere quella dell'ammissione in genere della prova testimoniale, la quale non potrebbe restare in alcun modo pregiudicata dall'esame suddetto;

« Per questi motivi;

« Rinviamo al tribunale per l'udienza del 21 corrente la discussione sull'incidente d'esame a futura memoria dei suddetti testi Gervasi, Venditti e Tamburlani, ed all'udienza dell'8 novembre prossimo venturo quella sull'ammissibilità in genere della prova testimoniale, procuratori presenti. »

Prima di accordare la parola ai rispettivi avvocati e procuratori delle parti il Presidente raccomanda la calma e la moderazione del linguaggio.

Coglie anco l'occasione di dirigere un complimento alla stampa, invitando a lasciar libero il posto « ai rappresentanti del quarto potere. »

Dopo brevi parole del procuratore Gallini, rappresentante la Lambertini, che invita a respingere le eccezioni della parte contraria, *ed altre più brevi del Carl, procuratore de*gli eredi Antonelli, che a sua volta prega il Tribunale a respingere le domande della Lambertini, il Presidente invita gli avvocati *degli Antonelli ad esporre le eccezioni*.

L'avv. Bacchettoni in primo luogo comincia ad esaminare l'art. 251 del codice di procedura civile per dimostrare come nessuna delle condizioni richieste al citato articolo per l'esame a futura memoria, si verifichi nel presente caso. Infatti egli è d'avviso che nè la necessità, nè l'urgenza, nè l'assoluto divieto della legge, militano in questa questione, ed in prova di ciò svolge varii argomenti giuridici, e accenna inoltre al fatto che i testimoni citati sono in perfetto stato di salute per provare come l'urgenza non sia necessaria.

Premesse alcune massime di ordine giuridico entra nel merito della quistione, e qui si diffonde a voler provare la legittimità della fede di nascita della signora Laura Marconi, la quale non è altro che la fede parrocchiale, dove è dichiarata figlia di Angelo e di Antonietta Marconi.

Soggiunge inoltre che la figliazione legittima si rileva pure dagli atti del matrimonio.

Or, esclama l'avvocato, se la Marconi ha avuto lo stato legittimo ed il possesso legittimo, come può mai cambiare questo stato?

Il Presidente fa osservare che sulla legittimità della figliazione l'opinione pubblica era allora ed è di parere contrario.

L'avv. Tajani con quella facile parola che tanto lo distingue ribatte ad uno ad uno gli argomenti e le eccezioni addotte dalla parte contraria.

Dice che la prova a futura memoria era sancita dalla maggior parte delle antiche legislazioni, e che il suo avversario ha cominciato con una insinuazione, portando innanzi l'articolo 251 come legge eccezionale.

Si meraviglia come possano sorgere delle opposizioni per la prova a futura memoria qui in Roma che è la sede del diritto canonico, in cui essa ha sua vera origine.

Passa in esame l'art. 179 del nostro Codice che prescrive che non si può passare da uno stato legittimo, ad uno stato illegittimo, e sostiene eloquentemente, come questo articolo non può essere invocato nel caso presente perchè mancano tutti i requisiti da esso voluti.

Infatti l'atto di nascita della Laura Marconi non è altro che un estratto da un registro di *battezzati*. Non è esso dunque un atto dello stato civile, nè un atto di nascita, ma un atto di battesimo; è una prova ecclesiastica; tutto il resto è accidentalità.

Sul proposito l'oratore cita varii passi di molti celebri canonisti e fra gli altri del Cardinale De Luca per mostrare che l'atto battesimale, non prova l'atto di nascita.

Sul possesso legittimo l'*oratore osserva* che la Marconi non poteva attaccare questo possesso di stato mentre viveva il padre suo, il Cardinale Antonelli, che sino all'altro ieri era una delle potenze individuali più temute di Europa.

Ma chi metterà in dubbio che la Marconi non sia la figlia del Cardinale Antonelli, quando si consideri che questi spese più di un milione per la sua educazione? Oh! se le colonne di S. Pietro avessero il miracolo della parola, esse direbbero in coro che la

pienamente la *Deutsche Zeitung* e la *Neue Freie Presse*, soddisfa, invece noi. Essa ci prova che il Melegari ci pensa, e lo fa sapere all'*estero*, *perchè non si creda che*, come il *Pester Lloyd* ha osato affermare, l'Italia creda di non aver diritto ad interessarsi nella questione d'Oriente, e nelle complicazioni che ne potrebbero venire.

Un'altra canzone che non manca di farsi sentire in ogni numero di giornali è quella della *barbarie che i russi rimproverano ai turchi*, e viceversa, con altrettanta insistenza ed asseveranza, i turchi ai russi. *Barbares ambo!* abbiamo sempre detto, e con questo per conto nostro la questione è risolta, e non ne parleremo più.

Dobbiamo rimettere alla rassegna di domani il parlare dei gravi disordini avvenuti agli Stati Uniti. Lo faremo con qualche diffusione.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino pubblica le seguenti *notizie che le inviano*, intorno alle cose del Vaticano:

Or non è molto tempo, stava il Papa col *suo vecchio amico*, l'abate Luigi Tosti di Montecassino, venuto al Vaticano in seguito a chiamata del Pontefice, sopra un balcone del palazzo. Additando di là la bandiera italiana, Pio IX avrebbe esclamato: « Nel fondo del nostro cuore anche noi l'amiamo ancora. »

Il corrispondente della *National Zeitung* dice di tenere quel particolare da buonissima fonte. Pio IX e l'abate Tosti segue il corrispondente medesimo; sono entrambi « neo guelfi » e Tosti ha da lungo tempo fatta la sua pace « coll'Italia una. »

Telegrafano da Roma che ieri l'altro è partito dal **Vaticano** un documento riservato, nel quale si raccomanda ai cattolici di tutti i partiti in Francia la massima concordia in vista dei gravi pericoli imminenti.

Il documento è *indirizzato ad un eminente* prelato francese, il quale deve darne comunicazioni ai suoi colleghi.

Dispacci da **Atene** recano che il ministro Tricupis si oppone alla *dichiarazione di guerra*. Siccome Tricupis rappresenta la politica inglese, così si crede che l'**Inghilterra** sia risoluta a non permettere alla Grecia di far la guerra alla Turchia.

Però la regina Olga, che ha molta influenza sul partito russo, e Canari, presidente dei ministri e capo del partito ellenico puro, vogliono la guerra.

Il re è ancora incerto. La guerra sarebbe però dichiarata immediatamente se lord Beaconsfield si ritirasse dal Gabinetto inglese, perchè si ha certezza dell'appoggio morale ed anche materiale della popolazione inglese.

Nei circoli diplomatici si crede fermamente che la piega presa dall'attuale guerra occasionerà appena in settembre dei **preliminari di pace**, e che poscia si radunerà un congresso a **Vienna**, al quale prenderanno parte le grandi potenze allo scopo di formulare un trattato europeo, che modificherebbe il trattato di *Parigi*.

Telegrafano da **Londra** essere probabile che l'**Inghilterra** entri nei Dardanelli ed occupi Gallipoli e forse anche Costantinopoli, quantunque non abbia ottenuta l'adesione della Turchia a questo passo.

La Camera dei Comuni inglese ha votato un credito di cinquanta mila lire sterline (1,250,000 lire), per far fronte alle spese che risulteranno dalla partecipazione dell'Inghilterra all'Esposizione universale di Parigi.

LE PROMOZIONI MILITARI
e i collocamenti a riposo

L'onor. Rocco de Zerbi, direttore del *Piccolo* di Napoli, giornale conservatore, dedica un importante articolo alle promozioni ed ai collocamenti a riposo decretati dal ministro della guerra. L'onor. de Zerbi per quanto riguarda i generali collocati a riposo, riconosce francamente che il generale Mezzacapo « ha reso servigio all'esercito, » e « merita lode. » Ecco come il giornalista conservatore giudica quei generali, che i moderati rimpiangono ancora come vittime del più cieco partigianismo, e, peggio ancora, del più riprovevole regionalismo.

« Certamente — scrive il de Zerbi, — il generale Cadorna era una personalità politica che doveva esser rispettata: e non era certo opportuno, come disse l'onor. Sella, nel momento che i clericali s'agitavano, licenziare dal servizio l'espugnatore di Roma. Ma militarmente non si può negare che l'Italia ha guadagnato nell'evitare il pericolo d'affidar domani ad un generale irresoluto e mediocre, qual era il Cadorna, un corpo d'esercito. Quello infatti che mosse alla facilissima impresa d'espugnar Roma nel 1870, fu mal condotto; perdè assai tempo; si trovò un giorno quasi privo di vettovaglie; non operò celere ed efficace quanto s'aspettava.

Così il Petitti, Sottocapo di Stato maggiore nel 1866, non seppe dare al generale Lamarmora il consiglio di tenere una forte riserva sotto la mano, nè preparò una massa mobile d'artiglieria da gettare dove più ferveva la mischia, ed organizzò sì male le *impedimenta* che poco mancò per colpa del *treno borghese*, di veder mutata in disfatta una giornata non felice, quale fu quella di Custoza.

In quanto poi al generale Pettinengo, ottimo colonnello a San Martino, anche il ministro Ricotti aveva avuto, nelle manovre del 1875 presso Teano, impressione poco favorevole della capacità di lui a comandare una gran massa di soldati.

E conclude:

« A noi dunque francamente, non parve che il ministro Mezzacapo meritasse censura per quel fatto; e saremmo anzi stati tentati di dire, se la *intransigenza* di alcuni amici politici non ce lo avesse vietato, ch'egli meritava lode. »

Ma non basta. L'onor. de Zerbi, se non è completamente favorevole alle promozioni dei colonnelli a generali, nelle quali, a lui sembra, il Mezzacapo non ha dato prova di molta prudenza, concorda perfettamente nella massima che ha ispirata la condotta del ministro della guerra:

« Il principio dal quale fu ispirato il ministro Mezzacapo, è giusto. Non basta l'esperienza (l'anzianità) a fare un generale; non vi può essere generale senza intuito *militare*; e l'intuito militare è dato dalla natura ed è perfezionato dallo studio. L'intuito militare naturale si scopre sul campo di battaglia; l'intuito naturale perfezionato dallo studio si presume dalle esercitazioni campali e dalla fama di dottrina che ha l'ufficiale superiore. Nella milizia, come in tutte le cose umane, a misura che salite, il numero delle capacità si restringe; la piramide, in cima, è un punto, e in fondo è una larga base, è una lunga linea. Tutti possono essere soldati, *ma non tutti ufficiali*; fra tutti i buoni ufficiali inferiori molti ve ne sono incapaci a comandare un reggimento; e la maggioranza degli ufficiali superiori non è nata nè s'è fatta per comandare un esercito.

Questo è il principio. Ed è sanzionato dalla legge che lascia *alla scelta tutte* le promozioni al grado di generale. »

ROUSTSCHOUK

All'imboccatura del fiume Lom giace la fortezza di Rusisciuk, la quale domina le strade di Varna e Sciumla e di Tirnova a Bukarest, come pure la ferrovia che da Varna mena a Galatz, passando per Sciumla, Bukarest e Ploesti, e la navigazione del Danubio che in quel punto, scorre in *direzione* nord est. Oltre l'importanza che gli dà questo modo di comunicazioni, Rusisciuk ne ha *una ben* più grande, perciocchè serve di punto d'appoggio all'estremità della base delle operazioni dell'*esercito* turco. Questa fortezza è posta sul margine di una spianata che sale verso mezzodì e termina al fiume ove scende a picco.

Dirimpetto a Rustsciuk, sulla sinistra sponda del fiume, trovasi Giurgevo, città rumena, difesa da vecchie opere, e la quale forma una testa di ponte importante al pari di Turn e di Calafat. Fra Rustsciuk e Giurgevo, il Danubio forma due bracci i quali ricingono una isola stretta e lunga 550 metri, il cui braccio più *lungo è situato a fianco* di Rustsciuk.

Il centro della *fortezza* comprende una cinta *continua* che gira intorno alla città dalla parte di terra e 5 batterie *(tabie)* che battono il Danubio ed il Lom. Un'opera esterna, in forma di corona che si congiunge immediatamente alla cinta della città, gira e difende il sobborgo di Rustsciuk. La cinta principale dal lato di terra consta di otto fronti bastionate alla italiana, le quali formano nove piccoli bastioni con lunghissime cortine e fianchi perpendicolari a questo.

Dal lato di terra vi sono quattro porte che danno *sulla campagna*. Desse sono poste nelle cortine ed un ponte è gettato sulla fossa dirimpetto a ciascuna delle medesime.

La *ferrovia* di Varna è situata sul fiume al disotto della cinta del sobborgo. Dopo la stazione la via, è incassata profondamente, e taglia la strada di Silistria che passa in un punto di incrociamento.

Una cinta d'opere staccate circonda il centro della piazza dal lato di terra fra il Danubio ed il Lom. Queste opere sono stabilite a circa 750 metri dalla cinta principale. Nei punti dominanti situati al sud della città si trovano tre forti stellati; all'est *vi sono tre opere in terra ed al centro* un gran forte stellato e quattro ridotti, tre dei quali triangolari ed uno esagono. Le opere al sud sono dominate dai terreni, al nord dei quali sono situati.

La piazza deve la sua potenza alle opere staccate del sud, come alla sua situazione, che le permette di prendere con vantaggio l'offensiva in tutte le direzioni sulla riva destra del fiume. Dal punto di vista della potenza delle *fortezza* è da lamentarsi, che non sia pensato a collocare le opere staccate più in avanti, ma è da supporsi che i Turchi rimedieranno a questa critica circostanza *stabilendo una linea d'opere più avanzata*, dovessero anche accontentarsi per tali lavori di debole profilo della fortificazione passeggiera.

Il lato indicato per un attacco è il lato meridionale per l'altezza del terreno che domina la piazza. Se l'assalitore riesce ad impadronirsi delle opere staccate, poste al sud della fortezza e che ne sono la chiave, ogni ulteriore resistenza diventa impossibile.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Pompe funebri e Cimiteri. — *Riceviamo e pubblichiamo, sperando che le* cose non siano così nere come le dipinge il buon abitante del suburbio di Grazzano, ed augurandoci che la Prefettura dia corso ai Regolamenti di cui è parola, nonostante le opposizioni dei clericali e degli ignoranti, messi su dalla Società per gli interessi cattolici, che tentano di attraversare tutto ciò che si ispira ai *principi* di libertà e di progresso. Ecco ora la lettera:

Caro Cronista,

Mi fu dato sentire che dalla nostra Prefettura si frappongono ostacoli all'approva*zione tanto del Regolamento* sulle Pompe Funebri quanto su quello dei Cimiteri. I detti Regolamenti — stante le pedanterie burocratiche regalateci dagli spodestati consorti, e dalle quali sembra pur troppo che ancora non si voglia spastojarsi — se non vengono respinti addirittura dalla Prefettura stessa, dovranno passare di poi le forche caudine del Ministero per l'approvazione definitiva.

È ben naturale quindi che se i messeri i quali risiedono al Palazzo di via della Prefettura e che tutto ponno, danno un voto sfavorevole ai summenzionati Regolamenti, questi, per legittima conseguenza, non avranno la fortuna di prendere la via di Roma e dopo tanto tempo consumato dall'Uffizio Sanitario nella compilazione e dopo aver tenuto occupato per moltissime ore il Consiglio in una lunga e noiosa discussione, se ne andranno tranquillamente ad arricchire il polveroso Archivio Municipale, pascolo alle affamatissime tignuole.

Caro cronista, quello che posso dirti, si è, che *fra gli impiegati prefettizii ve n'ha* uno, conosciutissimo, il quale, da torcicollo qual'è, è affigliato nientemeno che alla *Società degli interessi cattolici*, sodalizio questo eminentemente patriottico, intendiamoci bene. Non vorrei quindi — è questo un pensiero che mi frulla per il capo — che l'esame dei Regolamenti in parola fosse stato casualmente affidato a quel tale impiegato, lancia spezzata dei 200 Casasolliani, chè in allora le liberali deliberazioni del nostro Consiglio sarebbero bell'e servite.

Veda quindi il Consigliere delegato sig. Carletti *di aprire un po' gli occhi e vedere* come procede la cosa.

So che è stato presentato tempo fa un *ricorso* al sig. *Prefetto*, firmato da molti rurali, col quale si protesta contro alcune disposizioni del nuovo Regolamento sul Cimiteri, e mi dicono ch'esso ricorso puzzi le mille miglia lontano di sillabo e di sacrestia. Saranno forse le male lingue che diranno questo....

Però, ora che la reazione minaccia l'esistenza di tutti gli Stati retti a libertà, mi sembra che sia d'uopo di pensare ad altro che a dar ascolto alle querimonie delle *pinzocchere e dei baciapile*. Sarebbe giunta l'ora mi sembra invece, di batterli di santa ragione, tarpando loro una buona volta le *ali*.

L'anno venturo avverrà molto probabilmente — se i progressisti ed i così detti costituzionali non smetteranno di abbajarsi alle calcagna come cani da pagliajo e non penseranno a stringersi fraternamente in fascio, come l'hanno fatto nei supremi momenti, per votare concordi una sol lista — avverrà dico che entrerà la prima frotta di clericali in Consiglio, e le sedute esordiranno in allora coll'*Angelus Domini* e termineranno colle *Litanie dei Santi*.

Se ciò avverrà — che la buona stella per carità ci preservi — in allora le geremiadi ruralesche che vuolsi risuonino oggidì per i corridoi prefettizii, potranno esser discusse più a proposito al Palazzo Bartolini.

Intanto la Prefettura pensi a non metter bastoni fra le ruote del carro municipale e dia la sua brava sanzione a ciò che è stato approvato dal Consiglio, e per non commuoversi ai piagnucolamenti dei *sanfedisti*, si turi le *orecchie* con la cera.

Scusa la tirata, caro cronista, io ti parlo alla buona e come vien viene.

R.....

La casa delle Zitelle. Facendo *seguito a quanto dicemmo ieri, è in verità* da meravigliarsi che nell'anno di grazia 1877, un Consiglio di Stato italiano si lasci *andare a decisioni che sono in aperto* conflitto collo spirito liberale dei tempi, e che accarezzano ed incoraggiano le velleità dei clericali ai quali appunto adesso che si mostrano disposti di rialzare il capo converrebbe tarpare le ali.

Noi non intendiamo che la Casa delle Zitelle sia *sostanzialmente* trasformata facendone una cosa diversa da quella che si volle da chi la fondò, come teme il Consiglio di Stato, e ciò perchè anche noi crediamo che *la volontà dei benefattori debba essere* rispettata. Ma siccome non potremmo mai approvare che si tollerino regole *quasi* monastiche (il Consiglio di Stato ha messo il *quasi*) in istituzioni che hanno per compito di dare un'educazione alle nostre fanciulle; siccome crediamo che sia ora di farla finita con queste continue delusioni alla legge che abolì gli ordini religiosi; legge che pur troppo per la condiscendenza dei passati reggitori, restò molte volte lettera morta; siccome riteniamo che non è dignitoso *nè conveniente* sofisticare sulle parole, ma dare la voluta importanza ai fatti, ed i fatti ci dimostrano che la Casa delle Zitelle è, e col nuovo Statuto della sua Commissione amministrativa resterebbe, un Convento di monache, così noi avevamo applaudito allo Statuto proposto dal nostro Consiglio comunale, e deploriamo vivamente che il Consiglio di Stato, con dei *considerando* che fecero andare in sollucchero i clericali e che i liberali tutti devono condannare, vi abbia dato il suo parere sfavorevole.

Una povera donna stamane sul ponte di borgo Aquileja, per schivarsi da un drappello di cavalleria che passava di lì, andò a finire sotto le ruote di una carrozza. Venne subito trasportata all'ospedale, con delle lesioni, fortunatamente non gravi, ad una mano ed alla testa.

Era pazzo? Mentre noi — facendoci interpreti dei *giusti*, *frequenti*, *insistenti* reclami del pubblico contro il bujo che domina sovrano nel giardino vecchio nelle sere in cui la « casta diva » va a letto per tempo — stavano in attesa di un provvedimento, ecco che un ... bell'umore ieri mattina *provvedeva* a modo suo mandando a pezzi a furia di sassate, alcuni cristalli dei cinque (diciamo cinque) fanali che illuminano (???) quel luogo. — Una persona lì presente s'incaricò di condurlo alla caserma delle guardie urbane.

Corse libere e senza premi. Domenica a mezzogiorno un asinello morbinoso *liberatosi dai legami che lo tenevano* attaccato ad una carrettella, veniva giù di carriera per borgo Gemona mandando a soqquadro una o due baracche di fruttivendolo che trovò sul suo passaggio. Più tardi un cavallo da piazza Garibaldi a piazza dei grani fece a un dipresso altrettanto.

Al Correzionale. *La ribellione di Torreano.* Abbiamo annunciato a tempo debito i disordini avvenuti in Torreano nel 14 dicembre p. p. per la renitenza di quei villici *a pagare i canoni enfiteotici al Comune*.

Nei giorni 19, 20, 21 corr. si svolse il processo davanti al nostro Tribunale investito di competenza in forza di Sentenza di rinvio della Corte d'Appello di Venezia, sezione d'accusa.

Fin dalle prime ore del 19 una folla di gente — mista di Carabinieri Reali, guardie doganali, contadini, donne — ingombrava i corridoi del palazzo di giustizia, in attesa del giudizio.

Alle 10 precise entrò nella sala il Tribunale composto dal nob. consigliere Valentino dott. Barlatti presidente, dei giudici *signori* Zanussi e Sellenati. Al pubblico Ministero il sostituto sig. Domenico Braida, alla difesa gli avvocati Piccini, Leitemburg, Forni e D'Agostini.

Dei 14 imputati 3 sono in stato d'arresto e cioè Mattia Pascoli, la di lui vezzosa figliuola, (che con occhiate di fuoco e gesti graziosi incanta il pubblico, e rende meno severe le fisonomie dei RR. Carabinieri che la custodiscono); Ermacora Laurino genero del Mattia.

Gli altri 15, e cioè: Pascolo Rosa di Mattia suddetto — Pascoli Teresa di Mattia — Pascoli Maria di Mattia — Specogna Catterina fu Domenico moglie a Pascoli Mattia — Specogna Giovanni detto *Gobbo* Pettona fu Giovanni di Reant — Specogna Antonio fu Domenico detto Capra di Reant — Scandino Giuseppe fu Antonio di Reant — Bonossi Giovanni fu Antonio di Torreano — Pieniz Giuseppe fu Giovanni di Reant — De Vincenti Giuseppe fu Francesco di Torreano — Pascoli Antonio fu Francesco di Torreano — De Vincenti Francesco di Giuseppe di Torreano, tagliapietra — Pascoli Francesco di Antonio di Torreano — Cudicio Pietro di Gio. Batta di Torreano detto Scopis; tutti liberi, occupano metà *del palco elevato della sala*. La maggior parte sono d'età avanzata, e se fossero vestiti in rosso o in giallo o bleu, si potrebbero assimilare ai vecchi della Trasfigurazione. — Barbe grigie, fisonomie animate, sembra che anco il comune, non il carcere, ma una lesione qualunque nei loro creduti diritti verso il comune.

Incomincia l'interrogatorio.

Mattia Pascoli si proclama innocente, le donne ammettono di aver usato violenze ai *rappresentanti dell'Autorità*, ma solamente *per non perdere i diritti*.

Tutti gli altri imputati compreso Ermacora Laurino dichiarano che essi, tolto d'es*sere stati chi più chi meno caldi per non pagare il cursore*, — nulla han fatto che giustifichi *l'imputazione loro data*.

È la solita storia dei disordini falliti!

Qui conviene far omaggio alle saggie misure di prevenzione addottate dall'Autorità

Marconi è la figlia del Cardinale Antonelli.

E l'opinione pubblica non additava la Marconi in tutte le circostanze in tutti i punti, in *ogni tempo*, *come figlia del Cardinale*? E qual prova più possente, più vera, più incontrastabile della pubblica opinione che involge noi, i giudici, il Tribunale, tutti quanti?

Passando alla questione di fatto con altri argomenti, prova la *necessità* e l'*urgenza* dell'esame a futura memoria.

Fa rilevare come il Lambertini vecchio servitore del Cardinale, abbia di già raggiunto l'età di 73 anni e *che da un momento all'altro potrebbe morire*. Or su chi cadrebbe la grave responsabilità, nell'interesse della signora Lambertini, se tanta sventura si avverasse?

Nel prete Ronditti fa osservare come egli tre mesi addietro abbia avuto un colpo apopletico, e nulla di più facile che nelle condizioni igieniche in cui si trova Roma non si rinnovelli un secondo colpo.

Espone altre considerazioni, alle quali rispondono brevemente gli avvocati della parte contraria.

Dietro di che, le parti ed il pubblico si ritirano lasciando al Tribunale la decisione sul proposito che appena pubblicata ci affretteremo a far nota ai nostri lettori.

STATUTO
DELL'ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA

approvato
nell'adunanza generale dei soci 13 maggio 1877.

Art. 1.

L'Associazione democratica friulana è costituita per propugnare, le idee del partito progressista. Accetta il programma della sinistra parlamentare, in quanto sostiene quelle riforme politiche ed amministrative che giovano allo sviluppo della libertà, della civiltà e della democrazia.

Art. 2.

Può far parte della società ogni cittadino che per la sua condotta politica e morale non abbia mai demeritato della pubblica stima.

Art. 3.

Le accettazioni dei soci si fanno dal comitato sulla domanda presentata da due soci.

Art. 4.

Ogni socio dovrà d'ora innanzi pagare quale contributo la somma di centesimi cinquanta ogni primo di mese.

Art. 5.

Ogni socio dovrà *cooperare* per l'incremento ed il *miglioramento dell'Associazione*.

Art. 6.

Potrà essere escluso dall'Associazione il socio che avesse controoperato al buon andamento dell'Associazione stessa sia politicamente sia moralmente.

Questa esclusione però non potrà essere deliberata che in pubblica assemblea e solo in seguito a speciale domanda scritta e motivata di alcuni soci.

Art. 7.

L'Associazione è rappresentata da un Presidente, da un Comitato sedente in Udine.

Art. 8.

Il Comitato è composto dal Presidente dell'Associazione e da altri otto soci residenti in Udine eletti dall'Assemblea.

Prendono parte alle deliberazioni del Comitato i Deputati progressisti della provincia ed i Presidenti delle rappresentanze provinciali che devono essere invitati a tutte le sue riunioni.

Art. 9.

Le rappresentanze provinciali si compongono di un Presidente di due altri soci che abbiano sede stabile nel distretto o mandamento *per cui le rappresentanze agiscono*; di un *cassiere* e di un segretario.

Art. 10.

Fra gli eletti a costituire il Comitato quei due che ottennero *per la loro nomina il maggior numero di voti funzioneranno da* Vice-presidenti.

Art. 11.

L'Associazione avrà pure un segretario ed un cassiere nominati dal Comitato.

Art. 12.

Il Presidente dell'Associazione ed il Comitato sono nominati in pubblica Assemblea ed a maggioranza relativa di voti dei presenti.

I Presidenti delle rappresentanze provinciali sono nominati dal Comitato sulle indicazioni dei rispettivi circoli.

Art. 13.

I due membri associati al Presidente delle rappresentanze provinciali sono eletti dal Comitato, sentito il voto del Presidente.

Art. 14.

La deliberazioni della Società sono valide se prese a maggioranza assoluta dei presenti.

Quelle del Comitato saranno valide se prese col concorso di almeno tre membri.

Art. 15.

Il Presidente ed, in di lui assenza uno dei Vice-presidenti, rappresenta la Società, convoca il Comitato; convoca l'Assemblea, quando il Comitato lo deliberi, o quando dieci soci ne presentino domanda motivata, presiede l'Assemblea ed il Comitato e ne dirige le discussioni.

Art. 16.

Il Comitato veglia al buon andamento *dell'Associazione, delibera sopra argomenti* che si riferiscono alla Società, provvede sulle istanze e reclami dei soci, formula gli ordini del giorno sugli argomenti da trattarsi o in Comitato o in Assemblea generale. Alla fine d'ogni anno sociale dà il resoconto morale e finanziario dell'Associazione.

Art. 17.

Fra i mezzi reputati a raggiungere lo scopo della Società sono: un giornale organo del partito; le pubbliche riunioni nel capo provincia o nei distretti.

Art. 18.

L'Associazione non potrà sciogliersi se non per deliberazione dell'Assemblea presa a maggioranza assoluta di voti.

Art. 19.

In caso di scioglimento, l'attività sociale sarà devoluta a scopo di beneficenza.

Art. 20.

Il presente Statuto non può essere modificato se non in seguito a proposte di almeno venti soci, e coll'intervento nella prima adunanza di almeno un decimo; in seconda riunione le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 21.

Il precedente Statuto 23 aprile 1876 è abrogato ed entra oggi stesso in vigore il presente.

Udine, 13 maggio 1877.

Il Comitato

...tica di Cividale, ed al mirabile contegno della forza pubblica; che seppe imporsi con una fermezza ed urbanità alla folla ammutinata. Guai un momento di debolezza, o esagerazione, o la tragedia avrebbe preso il posto della commedia.

Gli interrogatori però non passarono senza ... del dialogo, o merita la pena di riportarne qualcuno:

Pres. (ad un'imputato designato fra gli ...atori).

D. Soffiavis ah?...

R. Soffi ancie cumò (l'imputato si soffia il naso)... (si ride).

Pres. (ad un'altro imputato ut supra).

D. Duncie teris'ancie vo?

R. Sior no; (han ciolt) ...

Un difensore — Il nasa chi oria!

R. Io sior.

Pres. (ad un terzo imputato).

D. Ves fata la rivoluzion ancie vo?

R. Par cui mi ciolial? jo no soi un proprietari — soi un puar sclav!

Pres. (ad un imputato che si lagnava di essere stato denunciato innocentemente). D. Perchè volete che i testimoni non abbiano detto la verità?

R. Mi han in tal c... sior.

Pres. (ad un imputato che si lagnava di ...gi ricevuti da un testimonio).

D. Duncie us han spudat parcè che ves ...senat Dio.

R. Sior sì.

Un difensore — Biele creanze!

R. Ce ueliat fai!

Sfilano 25 testimonj d'accusa, sei o sette di difesa — tutti mettono in sodo — che nella casa di Mattia Pascoli (l'esecutato ...ente al pagamento del canone) vi fu... ...scene di violenze reali, la folla esterna ...nne però sempre un contegno bastantemente calmo, e che la riunione aveva più lo scopo di protestare contro l'obbligo di ...re — che di resistere alla forza, — ...o che non si era ritenuta necessaria nemmeno l'intimazione di sciogliersi.

Ciò fa crollare giuridicamente l'edificio della ribellione in grandi proporzioni portate dall'atto d'accusa e riduce la questione al ...o delle donne, e del Mattia Pascoli.

Anche l'interrogatorio dei testimonj offre ...oi episodi.

Il testimonio Duri racconta di coloro che di fuori si agitavano, protestando come ...e illeggittimo l'obbligarli a pagare, o dei... per uno dei più caldi — quello del ...u e dol cianali.

Pres. Dunque, imputato, avete inteso?

R. Sior sì, la prova (il teste) la ga ciolto ... par una panocia (fa un gesto im...ente e si siede!)

Il teste Duri finisce la sua esposizione, quindi il Presidente gli fa cenno di andar ...dersi cogli altri testimonj.

Pres. Vin capit — va, sintìt.

R. Sior sì (sta fermo sulla sedia presso i ...ici).

Pres. Sintìt (Duri sta duro!) sintìt!

R. Soi pur sintat!

Finalmente dopo altre spiegazioni soggiunge: hai capit, — e si dirige lentamente ...o la sala.

Altro testimonio.

Pres. Tù parl ca non vajiul.

R. Nissun.

Pres. Comè nissun!

R. O soi mal.

Pres. Hastu parinc?

R. Sè soi mal, qualchedun an-vardiancie jo?

L'interrogatorio di un teste obbliga a ...mare un' imputato.

Pres. Voi che dite di non conoscere bene ... questione, quale incarico avevate nelle ...zioni di divisione dei beni comunali?

R. Eri espert.

P. C. In che consisteva l'opera vostra ...e espert?

R. Puartavi lis palinis al perit.... (risa).

...nita l'istruttoria orale — il signor ...ituto Braida, premessa una lucida esposizione del fatto — e rilevati i guai che ...ano accadere se non si avesse saputo ...lere e provvedere; trova che non vi può ... dubbio sulla responsabilità nei sensi ...'accusa per coloro che nell' interno della ... usavano tanto violenze agli agenti che ...ivano legittima pubblica funzione, crede ... che anche quelli che stavano al di fuori ... responsabili, se non altro perchè la ...ro presenza, i loro gesti, ed eccitamenti, ... di natura tale da mettere in seria apprensione l'autorità, ed incorraggiar la resi...za degli altri coi quali evidentemente si ... in precedenza concertati. Venendo ...i all' applicazione della pena, mette ... i riflessi del tribunale qualmente gli ...ati (gente rozza ed attaccata ai propri ...) sieno meritevoli di una parola di ...miserazione perchè illusi e traviati da ...erroneo concetto dalla loro posizione ...to al Comune; ciò stante domanda il ...no per ciascuno a seconda del rispettivo ... di responsabilità.

...ifensori, trattata concordemente la parte ...rale, dimostrato che se ribellione vi fu, ...a doveva ritenersi ristretta ai fatti avvenuti nel cortile di Mattia Pascoli, e quindi ...numero minore di dieci persone, che per ...ri che stavano all' esterno mancavano ... gli estremi di diritto per una responsabilità di fronte al codice penale — con... per la condanna più mite delle donne, ...r l'assolutione di tutti gli altri.

... questi sensi giudicava il tribunale, ...cando la pena del carcere alle cinque ...e, ed a Mattia Pascoli per 1, 2, 3, 4, 6 ... a seconda del grado di colpa, dichiarandola però pel Mattia e per la figlia Luigia già scontata colla detenzione preventiva. Gl'imputati appena usciti dalla sala furono ...sfilare per quattro dal vetturale Carlo Groppo che dopo generose libazioni li stivò nel suo omnibus, e data una « schioccade di scorie » fra le loro grida clamorose li trascinò a Cividale.

Morale della favola.

È sperabile che le spese, le noje, le trepidazioni del processo, giovino anche agli assolti, per persuaderli, che il risultato ultimo delle violenze non è che la rovina di sè stessi, e che il miglior modo di tutelare i propri diritti, si è quello di rispettare la legge, e coloro che sono chiamati ad eseguirla.

Al « Caffè Meneghetto » questa sera concerto musicale.

Libro nero. Nella mattina del 20 Rigneo; Tomaso di Pordenone si accorse d'essere stato derubato di 12 Kilogrammi di bozzoli, sembra che le indagini praticate sieno giunte a scoprirne gli autori. — Nella sera del 22, in Pavia di Udine, certi T. G. e P. G. venuti a contesa per causa di donne, dalle parole passarono ai fatti, il primo con arma tagliente ferì gravemente al collo il suo avversario. I RR. Carabinieri, dopo poco, ottennero l'arresto dell'imputato ed il sequestro dell'arma feritrice. — I RR. Carabinieri di qui, nella scorsa notte, dichiararono in contravvenzione 5 individui per schiamazzi, ed un altro individuo, per eguale titolo e per non aver voluto dichiarare le sue generalità, venne ritirato nella sala di sicurezza dalle guardie di questura.

Impostura svelata! Una polla di acqua sulfurea ferruginosa, sorta presso Massignano di Fermo, nel fiumicello Menocchia, aveva ispirato a quel priore parroco di proclamarla *Miracolosa con stampe in prosa ed in versi*. Venuta in cognizione dei fatti la P. S. l'autorità giudiziaria di Fermo cominciò dal sorvegliare la bottega aperta presso la chiesa rurale dei SS. Felice ed Adanto, prendendo accurata nota dei *miracoli*, che si riproducevano giornalmente, a vista di popolo, con guarnigioni istantanee di muti, che lì per lì scioglievano la loquela; su storpi o fratturati di membra, che a colpo d' occhio ottenevano compiuta restituzione di membra sane, gettando via *stecche*, *stampelle*, e simili. Fatte poi diligenti e segrete indagini su ciascun dei risanati, *tutti di lontana provenienza*, la P. S. venne a constatare e ad avere in mano le prove che i muti, gli storpi, i fratturati parlavano ed agivano liberamente con le loro membra più prima che dopo il miracolo!

Un delegato, quindi, e due commessi di P. S. accedettero in fin di giugno presso l'acqua miracolosa e la chiesa vicina, a verificare e sequestrare denaro contante in rame e biglietti di banca in somma elevata. Si trovarono biancherie, vestiarii, oggetti preziosi, *orologi*, *cumuli di stampelle*, ed ogni ben di Dio. La P. S. trovò del complotto un *Fontana* di Massignano, vecchio arnese di galera, precipuo mestatore ed operatore dei miracoli; egli lasciava ed apponeva le stecche nelle braccia di quelli che figuravano da storpi o fratturati, e questo benemerito credette di tradurlo nelle carceri di Fermo, a disposizione della punitiva giustizia. Così il *Corriere delle Marche*, e noi soggiungiamo: *bravissima l'Autorità!*

Ogni giorno una. La contessa X... lamentavasi sempre d'avvicinarsi ai trent'anni, sebbene già ne avesse ben di più.

— Consolatevi, contessa, le osservò un certo tale, dai trent' anni, voi vi allontanate ogni giorno!

COSE D'ARTE

A Rovigo mercoledì sera fece un gran chiasso la commedia di Giacinto Gallina *Il primo passo*, rappresentata a quel teatro per la prima volta dalla compagnia di Antonino Bozzo diretta dal bravo Angelo Diligenti. L'autore che assisteva alla rappresentazione *ebbe nientemeno* che 15 chiamate — Diligenti Angelo riscosse fragorosi applausi.

★

Dai giornali di Londra rileviamo che il concerto, dato di recente in quella capitale dal celebre Arditi, è stato coronato dal più splendido successo sotto ogni rapporto.

Il trattenimento ebbe luogo nei saloni dell'aristocratico e sontuoso palazzo dei conti di Dudley, patroni del concerto, e l'uditorio si componeva del fiore dei buongustai del publico musicale di Londra.

La signora Trebelli, regina della festa, cantò un *bolero* di Dessauer e l'*Habanera* di Bizet, riportando applausi entusiastici e generali.

Come è naturale, il maestro Arditi diede *chiarissime prove della* sua valentia qual direttore e come esecutore; e scelse inoltre questa occasione per presentare al pubblico alcune sue recenti composizioni: *Leggiero, invisibile*, magnifico pezzo di musica cantabile; il briosissimo valzer *Le belle Viennesi* e la patetica romanza: *Il canto del paggio*.

★

A Londra la commedia *Our Boys* (*I nostri bimbi*) ha raggiunto l' 800ª rappresentazione.

La si sta traducendo in italiano per Bellotti-Bon.

★

Victor Hugo sta per terminare la *Storia del Due Dicembre*, alla quale egli lavora fino dal colpo di Stato del 1851.

POSTA DEL MATTINO

Dispaccio particolare dell' *Opinione*:

Vienna, 22. L' ulteriore contegno delle potenze rispetto ai belligeranti dipenderà dall' avviamento che prenderanno la crisi governativa a Costantinopoli, e le fazioni militari sul teatro della guerra.

Però prevale ormai la decisa intenzione di non permettere che la Russia occupi Costantinopoli, essendo su questo punto identici gl' interessi di questa Monarchia, e quelli della Gran Brettagna.

Sperasi che, nel momento opportuno, la Russia, dalla cui posizione militare sul Danubio e ai Balcani dipende l'attitudine dell' esercito austro-ungherese, saprà mantenere la solenne promessa che esclude l' occupazione di Costantinopoli o qualunque conquista territoriale dell' impero turco.

In caso contrario, la diffidenza esistente fra questa monarchia e la Russia riguardo alla politica orientale potrebbe dare un nuovo indirizzo alla lotta.

Londra, 22. Sebbene l' opinione pubblica spinga decisamente il Gabinetto ad agire, esso ha deciso d' indugiare le sue definitive risoluzioni, anche per poter eventualmente procedere d' accordo coll' impero austro-ungherese. Furono, intanto, prese le necessarie precauzioni per custodire Costantinopoli contro qualunque colpo di mano.

Dal *Secolo*:

Roma, 23. Il ministro della guerra diede tutte le disposizioni opportune per le grandi *manovre* che si eseguiranno fra gli ultimi giorni di agosto e la prima quindicina di settembre.

Prenderanno parte a tali manovre tre corpi d'esercito, ed in una riunione separata cinque reggimenti di cavalleria con tre batterie d'artiglieria.

Il primo corpo d'esercito sotto il comando del generale Cosenz, manovrerà presso Alessandria.

Il secondo, comandato dal generale Casanova, presso Parma; il terzo, sotto il comando del generale Sacchi, presso Roma.

Le manovre dei reggimenti di cavalleria comandati dal generale Thaon di Revel, avranno luogo in Lombardia fra il Ticino e l'Oglio; e vi prenderanno parte i reggimenti Genova, Firenze, Roma, Vittorio Emanuele e Caserta; nonchè una brigata con tre batterie del 9° reggimento di artiglieria.

Ieri ebbe luogo alla Consulta una lunga conferenza tra il ministro degli esteri, Melegari, e l'ambasciatore austriaco, Haymerle.

Si crede che quest'ultimo abbia tentato d'indurre l'Italia a partecipare all'accennata risoluzione.

Ieri il Consiglio dei ministri si occupò quasi esclusivamente della politica estera.

Correnti e Crispi, di ritorno testè a Roma, dovevano essere consultati.

Il Consiglio dei ministri trattò poi l'accomodamento concluso colla Società ferroviaria dell' Alta Italia in ordine alla vertenza insorta sulla liquidazione dei conti.

Parigi, 23. I cittadini residenti in America *inviarono* al *Comitato elettorale* repubblicano una somma di centomila lire.

Corre voce che l'Inghilterra intenda inviare un *ultimatum* alla Russia per diffidarla ad arrestare la marcia dell' esercito russo verso Costantinopoli.

La condotta della Germania continua a mantenersi ambigua.

Alla Borsa regna viva agitazione.

Vienna, 23. Un telegramma da Pera annuncia che tutti i generali turchi che assumono comandi in Bulgaria ed in Rumelia posero per condizione della loro accettazione il patto d'essere completamente liberi ed indipendenti, anche dal Consiglio di Guerra sedente in Costantinopoli. Il governo accettò.

La Russia spese durante il giugno 435 milioni di lire.

TELEGRAMMI
POLITICI

Nuova-Yorck, 22. — La città di Pittsburg, in Pensilvania, trovasi in mano d'una folla di 3000 scioperanti. Ieri sommossa. La milizia tirò contro i rivoltosi, ne uccise 20, ne ferì 20. Parecchi incendii. Dimostrazioni turbolente in altre località. La circolazione delle ferrovie nella Pensilvania è sospesa. Un centinaio di arresti a Baltimora.

Nuova-Yorck, 23. — (*Sera*) — Notte terribile a Pittsburg. I rivoltosi impadronitisi di fucili e cannoni, tirarono contro i vagoni e le officine delle ferrovie, dirigendo il fuoco dell' artiglieria contro il luogo delle macchine ove la milizia trincerata. La milizia tentò uscire, fu respinta, quindi riescì ad uscire. Trenta morti, molti feriti; 125 macchine e 250 vagoni distrutti; la Stazione incendiata. Perdite di 2 milioni di dollari. Lo sceriffo di Pittsburg fu ucciso. La milizia ritirossi sulla riva settentrionale del fiume Allegheny, e fu dispersa e inseguita dai rivoltosi. A Pittsburg piena anarchia, lo sciopero si estende. Le truppe si concentrano a Baltimora.

Londra, 23. — I giornali ... che furono dati ordini a parecchi ... d'imbarcarsi immediatamente per andare a rinforzare le forze inglesi nel Mediterraneo. I giornali fanno presentire la possibilità dell' occupazione di Gallipoli e dei Dardanelli; affermano che il Governo deciso di proteggere Costantinopoli e di non lasciarla cadere nelle mani dei Russi.

Pietroburgo, 23. — Il *Golos*, dice che l' occupazione di Gallipoli da parte degli Inglesi, *senza una dichiarazione di guerra*, sarebbe una dimostrazione quasi platonica, che però violerebbe la neutralità e svincolerebbe quindi la Russia dalle promesse di rispettare gl' interessi inglesi.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che la destituzione di Abdul Kerim fu cagionata non dai fatti della guerra, ma in seguito ad un rapporto del delegato speciale al Sultano sullo stato desolante dell' esercito, decimato dalle malattie e dalle diserzioni.

Belgrado, 23. — La Scupcina accordò un credito per un corpo di osservazione alla frontiera turca, e stabilire un campo di milizia di 24 battaglioni.

Nuova York, 23. — Nella città di Pittsburg 2000 vagoni vennero saccheggiati ed incendiati. — A quattro milioni di dollari *ascendono i danni*.

Lo sciopero si estende ed il Governo concentra truppe in diversi punti.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 22. — Mehemet Alì è giunto a Sciumla. Suleiman preso il comando dell' esercito dei Balcani concentrato da Reuf.

Zara, 23. — Dicesi che i montenegrini bombardano Niksik.

Costantinopoli, 23. Si assicura che in seguito agli scontri di giovedì intorno a Kedikler i russi si ritirarono verso la frontiera. Muktar portò nuovamente il suo campo in avanti.

Pietroburgo, 23. — Un telegramma del granduca Nicola esprime la sua indignazione per le barbarie dei turchi sopra i morti, i feriti ed i prigionieri russi.

CORRIERE DEGLI AFFARI

24 Luglio

Sete. *Milano, 21 luglio.* Anche la spirata settimana fu per nulla felice pel commercio serico. Poche sono state le domande delle piazze di consumo, ed assai difficili riuscirono gli accordi pel solito lamentato eccessivo distacco fra le pretese dei possessori e le offerte degli acquirenti.

Le transazioni portate a termini segnarono un ulteriore ribasso di prezzi in confronto di quelli praticati nella precedente settimana dimodochè le *belle greggie* sono ormai discese ai corsi di L. 68 a 70 e gli organzini, fatta eccezione di quelli di marca da L. 78 a 82.

È ben difficile che sulla nostra piazza si manifesti una correntezza d'affari se non si muove il mercato di Lione. Ma quivi sonvi delle posizioni troppo pesanti per poter credere siano in breve tempo allegerite. Un favorevole cambiamento nella politica orientale potrebbe apportare un po' di spirito nel commercio delle sete come ne apporterebbe non poca parte il ritorno della tranquillità degli animi in Francia ora resi dubbiosi e diffidenti sull' esito delle prossime elezioni politiche nelle conseguenze che da esse possono nascere.

Nei cascami ebbe luogo, nella scorsa settimana, una domanda piuttosto buona in diversi articoli, e in prima linea per le strusa nelle quali si effettuarono diverse transazioni tanto in roba vecchia che in nuova. I prezzi praticati per roba classica sono da L. 10 a 10 80

Venne venduta anche una partita piuttosto rilevante di merce vecchia della quale non si conosce ancora il prezzo.

Anche in palette sfarfallate, doppi in grana, ed galettame ebbero luogo alcuni affari.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 23 luglio

Austriache	392 —	Mobiliare	251 —
Lombarde	135 —	Rend. ital.	70 —

LONDRA 22 luglio

Ing.	94 5/8 a 94 3/8	Spagn.	10 1/2 a 10 3/8
Ital.	68 3/8 a 68 1/2	Turco	9 1/4 a 9 1/4

FIRENZE 23 luglio

Rend. Ital.	76 77 1/2	Az. Naz. Banca	1905 —
Nap. d'oro (con.)	22.03	Fer. M. (con.)	333 —
Londra 3 mesi	27.03	Obbligazioni	222 —
Francia a vista	110.35 —	Banca To. (n.°)	— —
Prest. Naz. 1866	— —	Credito Mob.	634 —
Az. Tab. (num.)	[illegible]	Rend. it. stall.	— —

VIENNA 23 luglio

Mobiliare	154 —	Argento	109 —
Lombarde	70.50	C. su Parigi	49.50
Banca Anglo aust.	— —	» Londra	124.25
Austriache	255.50	Rend. aust.	— —
Banca nazionale	798 —	» in carta	— —
Napoleoni d'oro	9.91	Union-Bank	— —

PARIGI 23 luglio

3 0/0 Francese	70.50	Obblig. Lomb.	— —
5 0/0 Francese	107.15	» Romane	230 —
Rend. ital. 5 0/0	69.15	Az. Tabacchi	— —
Ferr. Lomb.	148 —	C. Lon. a vista	25.15 —
Obblig. Tab.	— —	C. sull'Italia	9 1/2
Fer. V. E. (1863)	— —	Cons. ingl.	94 1/4
» Romane	— —		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 23 luglio

Rendita cogl'int. 70.90 per fine corr. 77.4... Prestito nazionale completo 392.— ... stallonato 26.50 ... 225.— ... 233.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 214.—

Da 20 franchi a L. 22.—

Banconote austriache 221.75

Lotti Turchi 31.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Pezzi da 20 franchi	da 21.98	a 22.—
Bancanote austriache	» 220.50	» 221.25

Per un fiorino d'argento da 2.40 a 2.41.

BORSA DI VIENNA, 23 luglio (uff.) chiusura

Londra 124.50 Argento 109.— Nap. 9.91

BORSA DI MILANO, 23 luglio

Rendita italiana 76.15 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22.01 a —.—

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO